

CANADA

LA CANDIDATURA

Scheer riapre il dibattito sui valori canadesi

FRANCESCO
VERONESI

TORONTO - La candidatura di Andrew Scheer alla guida dei tory riapre, ancora una volta, il dibattito sul test per gli immigrati e i valori canadesi. L'ex speaker della Camera - 37 anni, in parlamento dal 2004 per il distretto di Regina-Qu'Appelle - ha annunciato mercoledì la sua intenzione a correre per la leadership del Partito Conservatore e nel suo intervento di presentazione della sua piattaforma programmatica in vista della convention della prossima primavera, si è subito scagliato contro - senza mai nominarla - Kellie Leitch. Il tema, ancora una volta, è quello della proposta avanzata dalla deputata conservatrice circa la necessità di attivare un test per tutti gli immigrati che verifichi l'aderenza dei valori del candidato a quelli del Canada. Un'idea, quella dell'imp tory, che era stata bocciata sonoramente da tutti gli altri candidati alla successione dell'ex primo ministro Stephen Harper. «Vorrei sperare - ha sottolineato Scheer - che tutte le conversazioni inerenti a questa o ad altre questioni preservino l'immagine di un Partito Conservatore positivo, che accoglie, incluso, che accetta e celebra i contributi che i nuovi canadesi hanno fatto a questo Paese». Una stoccata in-

STATSCAN

La popolazione supera i 36 milioni

TORONTO - L'arrivo di oltre 320mila immigrati in un anno ha permesso al Canada di superare, per la prima volta nella sua storia, la boa dei 36 milioni di abitanti.

La conferma è giunta da Statistics Canada, che ha fatto sapere come la popolazione totale abbia raggiunto quota 36.286.425.

Per quanto riguarda l'afflusso migratorio, era dall'inizio del Novecento che il Canada non ne accoglieva un numero così grande.

Andrew Scheer
ex-Speaker della Camera

somma alla Leitch, sulla falsariga di quelle già fatte nei giorni scorsi dai vari Maxime Bernier, Tony Clement, Michael Chong e Deepak Obhrai, senza dimenticare che la stessa leader ad interim del partito, Rona Ambrose, aveva pubblicamente preso le distanze dalla controversa proposta del test ideologico: «Questa - aveva detto durante una conferenza stampa - non è la posizione del partito».

«I conservatori - ha continuato

Scheer - non vincono quando abbandonano i nostri principi. Non dobbiamo cambiare noi stessi, noi siamo il partito della prosperità, non dell'invidia. Siamo il partito della speranza per la classe media, e non quello per gli insider e le élite».

Ma su questo ultimo punto è arrivata la risposta da parte della campagna della Leitch. Nick Kouvalis, campaign manager della deputata - nonché uomo ombra die-

tro le vittorie elettorali di Rob Ford e John Tory - ha risposto per le rime al primo affondo di Scheer. «Fa semplicemente parte - ha scritto in un tweet - di un'élite che ha completamente perso il contatto con la realtà».

Eppure la discesa in campo dell'ex Speaker non è certo passata inosservata. Già una trentina di parlamentari conservatori hanno annunciato il loro endorsement per lui.

EDITORIA

Sostegno alla stampa, ancora pressioni sul governo



TORONTO - La stampa canadese è in crisi e il governo federale, se vuole cercare di salvarla, deve intervenire con soluzioni concrete e piani duraturi. È questa la richiesta fatta ieri dal chairman del Torstar-Toronto Star John Honderich durante un suo intervento davanti alla commissione Cultura della House of Commons. Ventiquattrore prima era stata la volta di una coalizione di ben 146 giornali in Quebec a lanciare un appello al governo federale per garantire la sopravvivenza del settore.

Insomma, almeno per una volta tutta la stampa canadese - grande e piccola, di nicchia e di larga diffusione, di destra e di sinistra - sembra voler fare fronte comune davanti a una crisi di sistema che sta mettendo sotto pressione il mondo dei media del nostro Paese.

Nei mesi scorsi anche il Corriere Canadese aveva lanciato un grido d'allarme attraverso l'intervento in Commissione dell'editore e presidente del giornale, Joe Volpe, che aveva ribadito la necessità di un allentamento della pressione fiscale che grava su tutti i giornali e, allo stesso tempo, una maggiore attenzione del governo sul fronte della

pubblicità istituzionale, oggi riservata in larga parte ai giganti "non cartacei" come Google e Facebook.

Prima di Volpe, anche il Ceo di Postmedia Paul Godfrey aveva chiesto a Ottawa di intervenire.

La coalizione dei 146 giornali della provincia francofona ha presentato una piattaforma che prevede un periodo "di grazia" di cinque anni, che include una riduzione fiscale del 40 per cento sui costi di stampa - e qui sono stati inclusi anche i salari dei giornalisti - e una riduzione del 50 per cento per i costi legati al digitale.

Questo - dicono - potrebbe aiutare a spostare la produzione dal cartaceo all'online e, contemporaneamente, a fornire continuità nella stampa del giornale.

Le parole di Brian Myles, direttore del giornale di Montreal Le Devoir, danno un'idea definitiva sulla situazione del settore. «Adesso come adesso, ci troviamo in mezzo a una tempesta perfetta». Solamente il governo, quindi, potrebbe aiutare a invertire la tendenza negativa prima che sia troppo tardi.

Francesco Veronesi

Celebrano il loro quarto anniversario a Chartwell

RITA E JEAN-LOUIS LAMARCHE,
A CHARTWELL DAL 2012.

Sono passati quattro anni da quando Rita e Jean-Louis hanno deciso di lasciare la loro casa e trasferirsi in uno dei nostri residence. Guarda la storia intera e scopri perché loro hanno scelto di scrivere il prossimo capitolo a Chartwell.

CHARTWELL.COM

VALLEY VISTA
retirement residence600 Valley Vista Drive
Vaughan

Facci essere parte della vostra storia.

289-963-9974

Si possono applicare delle condizioni